CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE

LIBERTÀ EXPO2015

L'Expo porta a Piacenza rappresentanti dei Soroptimist club di diverse nazioni

La sezione della nostra provincia ha invitato i rappresentanti di associazioni gemelle di Austria, Inghilterra, Francia, Giappone e Svizzera. Presenti da oggi a domenica

di ANNA ANSELMI

I club gemelli e amici del Soroptimist club di Piacenza per la prima volta si incontreranno insieme nella nostra città per quattro giorni che, complice l'attrattiva esercitata da Expo, condurrà le partecipanti (in compagni dei mariti) alla scoperta anche del Piacentino.

La sezione locale del sodalizio al femminile, presieduta da Giuseppina Dagradi, ha infatti pensato di abbinare alla visita all'Esposizione universale il soggiorno nella nostra provincia, in aziende agrituristiche della Valtrebbia, per far vedere alle ospiti straniere un altro aspetto dell'Italia. «Da una parte la vivacità di idee, ma anche la caoticità del capoluogo lombardo, dall'altra l'oasi di tranquillità della campagna piacentina, con in più le valenze culturali del patrimonio museale, artistico e architettonico di città e provincia, dove si trovano anche importanti realtà produttive. Abbiamo voluto promuovere un'affluenza sia a Expo sia a Piacenza, data la vicinanza delle due città e la piacevolezza del soggiorno in realtà urbane prossime e complementari in quanto Milano vive tutti i fermenti della metropoli che da maggio a ottobre si sono vieppiù intensificati, mentre Piacenza offre soggiorni più rilassanti, ma non meno ricchi di stimoli».

Il Soroptimist club di Piacenza ha quindi predisposto un itinerario «capace di distinguersi rispetto al classico tour dedicato unicamente all'Expo».

L'arrivo delle rappresentanze dei club gemelli (Linz in Austria, Buxton nel Derbyshire in Inghilterra, Grasse in Francia e Nagaoka in Giappone) e amici (Bregenz in Austria e San Gallo in Svizzera) è previsto oggi, con la visita alla Cattedrale e alcuni palazzi di Piacenza, per giungere successivamente nell'affascinante paese neomedievale di Grazzano Visconti, dove è fissato l'incontro di benvenuto.

Il 4 settembre sarà interamente riservato alla visita all'Esposizione universale, mentre il 5 settembre la delegazione si sposterà in Valtrebbia, per ammirare la anse del fiume tra Brugnello e Marsaglia, sostando poi a Bobbio, nella città di San Colombano, grazie ai cui monaci amanuensi tanta parte della cultura occidenale ha potuto essere preservata. Verranno visitati i musei, la Cattedrale, la basilica di San Colombano, gli ambienti superstiti dell'ex abbazia. Nel viaggio di ritorno, non mancherà la visita a un castello, dove il gruppo musicale Enerbia, diretto da Maddalena Scagnelli, eseguirà musiche tratte da antichi manoscritti bobbiesi e della tradizione popolare del nostro Appennino, per far conoscere agli intervenuti anche queste testimonianze culturali. Conclusione domenica 6 settembre con un ex-

La curiosità

C'è anche un legame che risale ai tempi di san Colombano

Ospiti a Piacenza i club Soroptimist di Linz, Buxton, Grasse e Nagaoka, di Bregenz e San Gallo. Una città sul Danubio (Linz), un centro termale già noto al tempo dei romani (Buxton, l'antica Aquae Arnemetiae), la capitale mondiale del profumo (Grasse, nell'entroterra della Costa azzurra), Nagaoka (attivo porto sul mar del Giappone), cui si aggiungono due cittadine profondamente legate alla Valtrebbia e a Bobbio, per il tramite dei monaci di san Colombano. Situata sulle rive del lago di Costanza, Bregenz è la capitale del Vorarlberg, lo Stato federale più occidentale dell'Austria. Vi si recarono tra il 610 e il 612 come missionari lo stesso san Colombano e il suo discepolo san Gallo, che, ammalato, non poté accompagnare il suo maestro nel successivo viaggio verso l'Italia, con tappa finale a Bobbio, dove l'abate morì nel 615. Il nome di San Gallo è invece eternato nel toponimo della località svizzera, riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'Unesco, per secoli importante faro culturale, di cui resta testimonianza la splendida biblioteca. Le origini dell'abbazia risalgono all'eremo fondato nel 612 da san Gallo, trasformato poi in monastero dal benedettino san Otmaro nel 747. (aa)